

Il braccio armato

Alfano, dal Lodo ad Amanda: “I pm devono pagare”



Uno dei protagonisti della giustizia al servizio di Silvio Berlusconi è l'attuale segretario del Pdl, Angelino Alfano, fino a tre mesi fa ministro della Giustizia. È lui che firma, nel luglio 2008, il cosiddetto “Lodo” che per un anno blocca i processi milanesi del premier. A ottobre 2009, però, la Corte costituzionale boccia la legge. Ed è il ministro Alfano che il mese dopo, a novembre, si presenta in Parlamento a perorare il processo breve-ammazza processi, ideato da Nicolò Ghedini, avvocato del premier assieme a Piero Longo. Tre giorni fa, dopo l'assoluzione in appello di Amanda Knox e Raffaele Sollecito, Alfano dichiara: “In Italia per gli errori giudiziari nessuno paga. Chi li risarcirà di 4 anni di ingiusto carcere?”. Ribatte il vicepresidente del Csm, **Michele Vietti**: “Chi parla di errore giudiziario rispetto a una sentenza d'appello che ha riformato la decisione di primo grado, non conosce il funzionamento del nostro sistema che non a caso prevede tre gradi di giudizio”. L'ex ministro, poi, ignora – o vuole ignorare – che se la Cassazione confermerà la sentenza, i due imputati possono chiedere il risarcimento allo Stato per ingiusta detenzione. Inoltre, se ritengono che l'ingiusta detenzione sia il frutto di un errore “colposo” del giudice, in base alla legge 117 del 1988, possono chiedere il risarcimento del danno anche al giudice come persona.

